

# IN MARCIA!

ORGANO DI COMBATTIMENTO DEL VI° SETTORE DELLA FEDERAZIONE MILANESE P. C. I.

## L'ultimo quarto d'ora sta per suonare!

Quattro anni di esperienza sanguinante hanno messo il popolo italiano, condannato da quasi un quarto di secolo all'inerzia mentale, in condizione di non avere più dubbi al vaglio dei fatti e vedere chiaramente dove sia il vero spirito della nazione, e dove l'egoismo della setta.

Chi ha governato tanti anni nella frode e nell'uso farisaico dei più speciosi ed opportunistici luoghi comuni è definitivamente smascherato: indifferente allo strazio della Patria la fa dilaniare in una inutile strage nell'interesse proprio e di uno straniero storicamente nemico a cui l'ha venduta per tornaconto di fazione.

Il turpe tradimento volge all'epilogo colle sue estreme conseguenze: nell'Italia a ferro e a fuoco le soldataglie tedesche in ritirata sistematicamente depremono e distruggono. Le nostre belle città, frutto del secolare lavoro di generazioni vengono prima spogliate e poi ridotte in fumanti macerie col pretesto della resistenza. Le officine, le installazioni, le ferrovie, gli acquedotti, i gasometri, le centrali elettriche e telefoniche, tutto il patrimonio collettivo è distrutto. A fianco ed in coda ai guastatori tautonici collaborano allo scempio le formazioni fasciste reclutate nelle sentine, gli scarti morali della nazione avviati dai predoni più che altro a bassi compiti di polizia e di repressione.

Questo accomunamento nella sventura, nella sofferenza e nel dolore ha riunito tutta la popolazione italiana, perchè è patrimonio collettivo quello che si va dissolvendo in questa quotidiana micidiale attività di ladri e distruttori; sono tutte le possibilità per una ripresa di una vita civile dopo il conflitto che vengono minacciate eliminate.

È l'ora di agire perchè altrimenti sarebbe troppo tardi; se attendessimo domani ancora, vagheremo tra le macerie come superstiti senza ulteriore possibilità di ripresa.

**NON POSSIAMO ATTENDERE PIÙ OLTRE.**

Le truppe liberatrici non sono in grado di impedire le distruzioni. Occorre che alla salvezza delle nostre città provvediamo coi nostri mezzi. Occorre sventare diligentemente l'opera degli attendisti ed essere pronti ad insorgere quando si renderà necessaria una fulminea azione di massa.

Il pensiero è maturo e gli animi sono pronti. Rendiamo intanto la vita difficile ai predoni, demoralizzandoli, mostriamo l'unità compatta della nazione che non vuole saperne di loro, che non li tollera più. Facciamo capire coi fatti ai loro ignobili servi, molti dei quali indossano la livrea per incoscienza che c'è poco da esserne orgogliosi e ancor meno da sentirsi sicuri ed impuniti.

La tracotanza incomincerà ad aver qualche crepa. I comandi non saranno più seguiti con scatti immediati e sicuri. Gli sbandamenti, le defezioni prenderanno un corso sempre più ampio, la repressione sarà meno falciante.

L'insurrezione segnerà con i compendi definitivi il rapido passaggio alla salvezza ed alla liberazione.

Essa è prossima. È l'azione definitiva. L'ultimo quarto d'ora è ormai suonato. Occorre essere

già pronti nei ranghi. Agglomerarsi intorno ai nuclei di pionieri che han camminato seminando la strada di martiri e stanno per giungere alla meta, per abbattere l'ultima muraglia della schiavitù. Armarci. Ogni volontario venga fra i volontari della libertà. Se non ha armi abbia iniziativa. Alla meglio. Come può. È un'azione di popolo e al braccio del popolano che insorge può bastare il sasso. Dietro c'è l'anima. Il concorso di ognuno sia intelligente e fattivo. Le formazioni gariboldine, che accolgono gli uomini rimasti al seno della libertà sono le scelte dell'esercito che suggerirà con l'insurrezione la fine della guerra e la liberazione della Patria. Solo allora l'umanità ritroverà se stessa negli orizzonti vasti e fecondi del lavoro di nuovo libero e nella via luminosa della democrazia progressiva.

## Per Salvare Milano

Di giorno in giorno nelle vie e nelle piazze della città sorgono reticolati, casematte, piazzole, tutto un complesso di apprestamenti bellici che indicano come i tedeschi vorrebbero fare di Milano un baluardo difensivo per ritardare l'inesorabile marcia degli alleati.

Le conseguenze sono facilmente immaginabili. Già sin d'ora il comando germanico notifica agli industriali che è costretto a distruggere le fabbriche; già si parla di opifici e di edifici minati, di centrali elettriche ed impianti idrici pronti a saltare; di depositi di viveri e di carburante da darsi alle fiamme.

Una terribile prospettiva sovrasta sulla città, Milano è minacciata di irreparabile rovina!

La cognizione di tale pericolo non può lasciare nessuno indifferente.

Tutti coloro che hanno a cuore questa grande città, tutti coloro che vi hanno la loro casa e la loro famiglia; la loro occupazione od il posto di lavoro sono stimolati a reagire, sono impegnati alla difesa che è per essi legittima difesa.

E questa difesa non può realizzarsi che con l'insurrezione.

L'insurrezione non è però uno scatto di eroico e viglioso eroismo ma la conclusione di un lavoro continuo, insistente, profondo. Un lavoro da prepararsi con volontà e perseveranza. Per ciò occorre intensificare le agitazioni in senso per il fine immediato di procacciarsi i mezzi indispensabili di vita sottraendoli all'economia bellica del nemico, ma anche per dimostrare all'invasore ed ai traditori la nostra decisa volontà di lottare.

Occorre indurre i giovani indotti con la forza ad arruolarsi nell'esercito repubblicano a passare armi e bagagli nel campo dei patrioti se non vogliono altrimenti compromettere la loro sorte ed essere responsabili della rovina della città.

Occorre che tutti gli uomini armamentosi, ma specialmente i giovani più battaglieri ingrossino gli effettivi delle Brigate Gariboldine S. A. P. per moltiplicare i colpi di mano e la guerriglia giornaliera.

Occorre che le donne, i vecchi, i ragazzi assecondino questo movimento, occorre che

tutta la città si schieri contro il tedesco ed i fascisti.

Solo creando una tale atmosfera di decisione potremo salvare Milano, salvando noi stessi.

Coltivare l'idea di compromessi, di proposizioni capitolarde, di ventilate domande di città aperta vuol dire cullarsi in inutili e tragiche illusioni.

Solo l'insurrezione potrà liberarci nell'oggi e nel domani.

Anche nel domani infatti perchè dal contributo che avremo dato alla lotta di liberazione dipenderà la possibilità di modificare la nostra posizione di nazione vinta e di accingerci alla ricostruzione su basi concrete.

### "EL NOSTER MILAN"

*Pover el me Milan, insci bel e bon  
Me par che se sien mis tucc de pontili  
Por ruinat: t'han quattà giò el navili,  
In on prim temp; t'han buttà giò i b stior;*

*Fan lavoràa de pala e de piccon  
Intorna a i monument e i merav li  
Di noster vecc, e ... in diventaa conili  
I milanes, Milan, ch'eren leon.*

*Perfin la gent l'è stada ravinada:  
L'ha cambià còo veduda e sentiment;  
La tacca lit tra le compagn d'on ma t.*

*Quand l'ha mangiàa la pensa pu a nient;  
E, intanta, de padron passen per strada  
A brasc di tosanett anmò i croatt.*

*Ma se me fermi e guzzi un po' i orecch,  
Senti el tò coeur, Milan, ch'el batt anmò;  
Senti quell coeur, sbagliam a pòdi nò,  
Che l'ha battù in del stòmich di nos vecc.*

*E vedi con la ment gremis i tecc,  
E dai fenester gent che buttà-giò  
Poi barricat, cardegh, ciffon, cùmò  
E materazz e stuov, tavole, lecc.*

*Rivedi la toa gent come on sol omm,  
Sreglias in fin, e giò in di strad d'fscesa,  
Combatt come in di dì del quarantott;*

*E la Madonna d'or da l'alt del Domm,  
Tra i campanon che sonen a distesa,  
Guardàa i croatt battù che fan fayott*

## SOLIDARIETA'

L'aborracciato demagogismo fascista, il falso orpello con cui la sedicente repubblica voleva camuffare il suo apparato oppressivo e poliziesco ha gettato assai presto la maschera.

Ed invece delle promesse sventagliate a piena voce dai vari buffoni come Costa e Spionelli è giunta a punire gli operai, rei di chiedere umane condizioni di vita, viveri e riscaldamento per le loro famiglie ed i loro piccoli, l'imposizione della serrata.

Questa misura che rinverdisce uno dei più spietati provvedimenti repressivi contro la classe dei lavoratori dimostra anche ai più ingenui quale effettivamente sia il contenuto sociale della repubblica fascista ed in che conto bisogna tenere la magniloquenti promesse di questi aguzzini.

Ma a questo provvedimento i lavoratori milanesi hanno dato pronta ed inquivocabile risposta.

Nella mattina di giovedì 23 novembre, nelle fabbriche e nelle aziende, negli organismi commerciali e negli istituti bancari i lavoratori di ogni categoria hanno incrociato le braccia per solidarietà verso gli operai colpiti ed a dimostrazione che i milanesi non si piegano con le minacce, ma sanno sempre trovare, nei momenti più critici della loro storia l'entusiasmo e la fermezza con cui i loro avi seppero realizzare le faticose cinque giornate.

E quella del 23 novembre è stata veramente una grande giornata. Grande perchè non solo simbolicamente è apparso quanto cementata sia l'unità di tutti i patrioti nella lotta contro gli invasori ed i fascisti; ma anche perchè ha dato espressione plastica ad una parola sulla quale si era troppo abusato al punto di deformarne il senso.

Questa parola: solidarietà è divenuta invece un termine vivo ed una figurazione plastica allorchè gli impiegati della Edison e della Montecatini, i bancari dell'Agricola e del Roma hanno chiuso i loro sportelli, hanno sospeso il lavoro fra l'attonita ma rallegrata ammirazione del pubblico per manifestare davanti a tutti ma specialmente in faccia al nemico come la sorte degli operai delle fabbriche sia la loro stessa sorte, sia la sorte comune che lega tutti i patrioti.

Bruciante deve essere stata questa risposta per i nazifascisti che avevano tentato di soffocare il movimento di protesta circondando le fabbriche della periferia, bruciante ed ammonitrice perchè a vibrarla come un'offesa a piene mani sono stati proprio quegli impiegati del Centro che gli oppressori consideravano sino a ieri terreno di caccia riservato.

Onore a voi impiegati del centro, onore a voi che nella cittadella del nemico avete saputo affermare l'unione di tutti i lavoratori, avete saputo manifestare in modo così evidente la vostra solidarietà coi compagni operai.

È questa la strada che conduce alla liberazione, è questa la strada che porta alla rigenerazione se tutti, risolti ed uniti saprete persistere con audacia e con fermezza.

### Si segnala all'attenzione il seguente manifesto AI DIPENDENTI DEL COMUNE DI MILANO

L'Amministrazione fascista ha chiesto la collaborazione di tutti i dipendenti comunali per il consolidamento e la prosperità della pseudo repubblica sociale italiana.

È bene che ognuno sappia che la legge per la epurazione del 30 luglio 1914 del governo dell'Italia liberata prevede (art. 122), per tutti coloro che avranno dato la propria collaborazione ai nazi-fascisti, l'immediato allontanamento del servizio e anche la perdita della pensione, salvo misure più gravi per i fatti e costituiscono reato.

La legge verrà severamente applicata.

Nessuno spera, quindi, in una clemenza che non ci sarà.

È bene ricordare altresì, che servire e tacere non partecipando alla lotta, costituisce una viltà, una collaborazione è quindi una colpa, in quanto favorisce gli oppressori prolungando la loro agonia e lo strazio del paese.

Ognuno rimanga al proprio posto di lavoro, ma solo per salvaguardare gli interessi, i servizi e le istituzioni della nostra città, e si prepari per la prossima insurrezione con gli oppressori nazi-fascisti mettendo in atto, fin d'ora, ogni attività che possa tornare utile alla lotta per la liberazione.

Dipendenti comunali di tutte le categorie, siate in linea coi valorosi partigiani, con gli operai delle officine e coi lavoratori dei campi!  
COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
DEL COMUNE DI MILANO

# VITA DI SETTORE

## LE INIZIATIVE DEL COMITATO DI DIFESA DELLA DONNA

Le iniziative delle donne del VI settore desiderose di contribuire in maniera fattiva alla liberazione della Patria assumono sempre più intensità e consistenza col volgere delle settimane.

Basti ricordare l'assistenza ai volontari della libertà ed ai combattenti partigiani, il madrinaggio, i corsi di infermiere, le visite alle famiglie dei deportati ed alle altre vittime del nazifascismo; ecc.

In occasione della giornata dei Defunti le Donne Patriote hanno voluto ricordare i nostri Eroi caduti deponendo grandi corone di fiori intrecciati dal tricolore sia sulla tomba di Walter Perotti che su quella degli altri martiri che riposano al Cimitero di Musocco.

Particolarmente rimarchevole il gesto del gruppo Liuba che sfidando il maltempo si è portato in bicicletta a Cambiagio per infioreare la tomba del nostro grande compagno Sergio Devano ed a rievocarne la fulgida memoria fra la commossa ammirazione dei presenti.

Anche nel centro di Milano si è costituito il Comitato di Difesa della Donna che si propone di attivizzare le donne per la lotta di liberazione e di portare un valido contributo ai combattenti della libertà.

Lottare oggi è un dovere a chi nessuno può sottrarsi: operaie, impiegate, studentesse e massaie devono schierarsi al fianco dei rispettivi sposi, fratelli e genitori affinché dallo sforzo comune sia affrettata l'agognata ora della libertà.

Le donne del VI° non saranno meno delle compagne e sorelle che nei monti, nelle pianure e nelle città si affiancano ai partigiani e vibrano con ardore e coraggio potenti colpi ai nazi-fascisti.

Già appena costituitosi il Comitato raccoglie numerosi elementi pronti a dare ogni loro energia per la causa di tutti, altre donne e ragazze hanno manifestato l'intenzione di fare del buon lavoro, altre ancora si prodigano per l'assistenza alle famiglie dei deportati e degli arrestati o riversano le loro cure ai combattenti in pericolo.

Occorre però che tutte le donne comprendano quale è il grande dovere del momento, occorre che tutte, con la semplicità e la grazia che le distingue, non trattengano i loro uomini ma siano esse stesse a sospingerli affinché più attivamente sia condotta la lotta

per la liberazione e più decisamente si affermi il moto insurrezionale.

Per questo il Comitato di Difesa della Donna che non è istituzione di partito ma una organizzazione di massa sul piano nazionale deve raccogliere anche nel centro tutte le donne desiderose di libertà ed anelanti di giustizia.

Perciò tutte le donne delle aziende e delle abitazioni del Centro devono raccogliersi ed agire col loro Comitato affinché nessuna forza, nemmeno la più piccola, vada dispersa.

## Portiamo la guerriglia nelle campagne e nelle città.

### I FUORI LEGGE

Da quando l'azione dei patrioti è diventata un fattore militare di grande peso nel quadro strategico della guerra, da quando i partigiani indifferenti a tutti i bandi minacciosi ed alle profferte di amnistia non fanno che vibrare colpi sempre più duri, i fascisti non sanno sfogare la loro repressiva bile che attraverso frasi ridicole e false.

Fuori legge, ribelli, sicari al soldo del nemico ecco alcuni epitati della lunga serie, e specialmente l'ultimo è quello che più spesso ha l'onore delle loro gazzette.

Sicari al soldo del nemico osano chiamarli proprio loro i venduti ritornati in camicia nera dopo la tremenda fida del 25 luglio feroceggiati di biglietti ancora freschi del torchio delle Reichkreditkassen.

Sicario al soldo del nemico chi da oltre un anno conduce vita dura e tribolata nelle città e nelle montagne senza altro giaciglio che l'assito della baita, con succinti indumenti per proteggersi dall'inverno, con scarsi viveri per saziare la propria fame.

Sicario al soldo del nemico chi talvolta scalzo deve spostarsi sulla neve o scoscesi sentieri di montagna, chi spesso difetta del necessario, chi sempre manca del più elementare equipaggiamento.

Non è certo quello soldo che vorrebbero i boriosi fascisti abituati a scorrazzare su lussuose macchine, a regalarsi lanti pranzi e copiose libagioni, a distendersi sui comodi giacigli delle loro svergognate squaldrine.

Ma il soldo l'avranno ed assai presto dai partigiani.

Sarà giusto il soldo che conviene ai venduti al nemico, un soldo che si paga una volta sola per sempre.

## Il Buon lavoro del nucleo TAVECCHIA

Il nucleo Tavecchia formato da elementi anziani ma non per questo meno ardimentosi ed entusiasti, ha svolto negli ultimi tempi un ottimo lavoro che crediamo utile segnalare alle altre cellule di strada.

Uomini e donne di questo gruppo hanno di recente lanciato manifestini dall'alto dei palazzi del centro in pieno giorno fra la stupefatta ammirazione dei passanti. La compagna Sonia che si è specializzata in questo genere di lavoro ha compiuto varie volte lanci di volantini dai tram anche in vie molto affollate.

I compagni si sono poi prestati ad ospitare per vari giorni partigiani ricercati in attesa di avviarsi alle formazioni, ed hanno con frequenza dato, nei limiti della loro possibilità, piccole somme per la nostra stampa e per i combattenti della Libertà.

## ALLA UPIM - RINA STANDA.

In tutti i grandi magazzini del Centro il lavoro delle donne del Comitato e delle nostre Compagne si sta sviluppando in modo soddisfacente. In particolare buoni risultati ha dato anche in questi ambienti — che solo da poco si sono aggiunti al movimento — La settimana del Partigiano.

## Mobilizzazione nazionale e popolare per l'aiuto ai partigiani.

*L'insurrezione nazionale è una esigenza assoluta ed urgente*

## Sottoscrizione dell' "IN MARCIA"

Per la lotta di liberazione i seguenti patrioti hanno versato:

Totale precedente.	L. 4.125.—
Istituto P. Mis-ori	L. 550.—
Comune	48.—
Fiume	3.000.—
Vigili Urbani	15.—
Giulio	1.010.—
Medico	100.—
Primula Rossa 1 e 2	100.—
Comune	600.—
Marosi	400.—
Romani	810.—
Aire a mezzo Primula	51.—
Vito	3.000.—
Rino	2.400.—
<b>TOTAL</b>	<b>L. 16.806.—</b>

LA SETTIMANA DEL PARTIGIANO

La settimana del Partigiano si è conclusa nel 6° settore con un brillante successo che dimostra quanto affetto e quanta simpatia circonda i valorosi combattenti della libertà e suona come terribile monito a coloro che si illudono con una goffa propaganda di diminuirli agli occhi della cittadinanza milanese.

Oltre 80.000 lire raccolte fra migliaia di offerenti, quintali di indumenti, di cibarie, di doni; una ricrudescenza più marcata delle agitazioni ed il passaggio della 120<sup>a</sup> Brigata all'azione di fuoco rappresentano per il nostro Settore il bilancio della settimana.

E questo bilancio diverrebbe agli occhi di tutti ancora più appariscente qualora si potesse ricordare qui i moltissimi episodi che hanno caratterizzato la settimana, le semplici ma commoventi parole che hanno accompagnato in tanti casi il simbolico dono dell'offerta.

Limitiamoci per ora a dare un primo elenco delle sottoscrizioni già di per sé abbastanza significativo.

Comando 120°	L. 20.000,—
Modesto.	» 1.600,—
Marco	» 5.760,—
Orsini	» 200,—
Fiume	» 5.000,—
Gazzada	» 2.200,—
Erba	» 10.000,—
Marco 2°	» 1.105,—
Achille	» 150,—
Edison	» 3.258,—
Gazzada 2 <sup>a</sup>	» 500,—
Scala	» 655,—
Vito	» 1.650,—
Mamma partigiano	» 100,—
Intellettuali	» 100,—
Artisti	» 650,—
STIPEL	» 450,—
Donne Gruppo Ardente	» 1.080,—
» » Ardita	» 100,—
» » Audace	» 680,—
» » Animosia	» 130,—
Dipendenti Comunali	» 6.050,—
Carlo Peppino	» 3.315,—
Vigilanza Urbana	» 60,—
BICI	» 5.000,—
Grillo	» 1.200,—
Marosi	» 1.700,—
Moro	» 1.850,—
Gruppo Roditore	» 230,—
Gruppo Sonia	» 530,—
Corrado e Cantoni	» 100,—
Neri per Agricola, Ambrosiano	
Ameritalia e Soci	» 2.840,—
Moro Garibaldi	» 100,—
Rina rana	» 100,—
Compagni di Ninel	» 930,—
Mede	» 150,—
Marco 3	» 1.810,—
Ingegnere	» 200,—
Fiume 2	» 350,—

TOTALE L. 82.663,—

Segnalazioni

Alla Comit un gruppetto di funzionari ed impiegati specula sul commercio dei preziosi e delle divise. Manco a dirlo costoro cercano sempre di frenare qualsiasi agitazione sostenendo che gli impiegati sono pagati su troppo e sarebbe bene si abiti a fare qualche sacrificio.

Al Comando vigili del Fuoco non si sa più come dimostrare lo zelo collaborazionistico. L'ultima consiste nel mettere spontaneamente a disposizione dei tedeschi per trasporti del loro materiale anche gli automezzi del Corpo che dovrebbero servire per donare e gli eventuali incendi che si accendessero in città. L'occasione serve poi a ritornare a Milano con carichi di carbone, viveri ed altro ben di Dio a conforto delle già ben nutrite e riscaldate famiglie dei Comandanti;

Al Roma il losco Martelli cerca di giustificare il suo sfacciato collaborazionismo asserendo che egli si vale delle sue amicizie nazifasciste per procacciare viveri ai suoi impiegati. Ciò non toglie che le distribuzioni sono fatte su scala ridicola ed a prezzi di borsa nera.

Nel giorni scorsi i giornali cittadini portavano la notizia che, malgrado la produzione delle barbabietole da zucchero fosse stata soddisfacente, in seguito alla mancanza di mezzi

di trasporto, il servizio annonario era ristretto — dopo avere già fortemente ridotto le razioni di zucchero ai bambini e ai vecchi, privandone completamente parte della popolazione in un momento in cui la mancanza è sensibile — a dimezza e ancora i supplementi agli ammalati ed ai bambini.

Ora ci risulta che proprio in questi giorni i signori tedeschi hanno dato disposizioni a diverse Ditte Motta - Aiemagna - Besana ecc. di confezionare per le prossime feste natalizie ben 120 mila panettoni da Pinolunarsi e i mezzi di trasporto sono stati trovati in Germania.

A quanto pare i tedeschi non intendono festeggiare il natale senza il panettone milanese, e per soddisfare questa esigenza er-pino pure i malati e i bimbi del popolo italiano. Ma il popolo italiano non dimenticherà.

*Nessuna tregua  
nessun compromesso  
coi nazi  
fascisti.*

O. D. G. della 12<sup>a</sup> Brigata Garibaldi S. A. P. "WALTER PESOTTI"

Il Comando della 12<sup>a</sup> Brigata Garibaldi S.A.P. "WALTER PESOTTI" dirama il seguente ordine del giorno:

— Ai garibaldini di tutti i Distaccamenti;

— Alle Donne, ai Giovani, e ai Compagni del Settore (o);

**MOSCA**, il nostro ardente compagno, il valoroso comandante della 12<sup>a</sup> Brigata è stato finito a colpi di mitra nella campagna milanese dopo aver sofferto l'ingiuria della prigionia e lo strazio della tortura.

Ribelle hanno voluto chiamarlo i traditori venduti allo straniero; ribelle chi aveva votato la sua vita alla lotta di liberazione, chi ha saputo suggellare con una morte gloriosa la sua fede inalterabile ed il suo grande patriottismo.

Inutilmente gli assassini piegarono il suo corpo con atroci torture, inutilmente essi ricorsero a ogni frocia pur di strappargli una parola.

Anche negli ultimi istanti, consapevole della sua sorte, **MOSCA** seppe trovare l'audacia di riasumere con un gesto sublime il suo disprezzo per gli oppressori: risputando in faccia all'Ufficiale Mutino la sigaretta prepotentemente ficcatagli fra le labbra.

E prima ancora che la mitraglia ne affogasse la voce nel sangue **Fili** ha lanciato a noi tutti il suo incitamento gridando: "Muoi perchè l'Italia viva, muoi affinché la Patria sia libera".

**GLORIA ETERNA ALL'EROE CADUTO!**

**MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!**

54516

